

LETTERE DEGLI SPETTATORI – ATTORNO A TROIA_TROIANE

Salve, ho visionato lo spettacolo “Attorno a Troia_troiane” venerdì 16 febbraio alle 20.

Quando siamo entrati mi sono sentita molto confusa, non mi avevano spiegato cosa sarei andata a vedere oltre ad un piccolo riassunto della vicenda, non sapevo fosse uno spettacolo interattivo quindi ero quasi un po' intimorita.

Un'atmosfera tetra causata dalle luci spente e le ragazze e ragazzi vestiti di bianco illuminati solo da una piccola luce. Quindi inizialmente avevo due emozioni che stavano prevalendo sulle altre: confusione e quasi paura.

Quando una ragazza mi ha preso per mano per portarmi al suo posto e mi ha mostrato la sua scena ero in imbarazzo, facevo fatica a guardarla negli occhi o prestare attenzione a quello che faceva ma più passavo da un ragazzo all'altro, più vedevo le scene, più mi immedesimavo.

Il cavallo infilzato, l'uomo con il bambino deceduto, la ragazza col fiore profumato e la ragazza che ti pettinava i capelli. Loro sono quelli che mi sono rimasti più impressi. Il dolore dell'uomo con il figlio deceduto, sentire il peso del bambino e l'espressione distrutta del padre mi hanno fatto percepire tutta l'angoscia di perdere un figlio. L'amore che mi è stato comunicato dalla ragazza con il fiore. E una dolcezza quasi materna dal semplice gesto di pettinare i capelli.

Mi sembrava quasi di essere in una bolla finché non si ruppe, le ragazze e ragazzi iniziarono a correre, urlando “brucia!” e quando mi sussurrarono “questo non è il nostro paradiso” tutta la magia di quel momento finì. Era tutta una falsa? Un gioco? Chi lo sa.. Ma so che sembravano soffrire dietro quei sorrisi e quelle urla.

Questo spettacolo mi ha lasciato dentro angoscia e molta confusione ma sono rimasta abbagliata dalla bravura degli attori.

Giorgia

Marzo 3, 2024

Sono sempre molto incline a cercare di cogliere la maniera in cui si vuole agire su di me, la direzione a cui mira l'azione di colui che ho di fronte. Così valuto il gesto nella misura in cui mi sembra soddisfare le attese. Penso che nell'interagire individualmente con gli attori io sia ancor più calata in quest'analisi, tanto da non riuscire più ad astrarmi al concetto veicolato. Temo, in questo modo, di trascurare informazioni che compongono il senso della scena: negli occhi dell'attore forse dovrebbe esprimersi appieno lo spettacolo, ma quando lì non ho nulla di più con cui confrontarmi per capire l'insieme. Allora cosa sono io. Spettatore, fronte a tutto ciò? È l'intesa che mi viene data? O c'è ancora qualcosa che non mi si vuole svelare?

Del resto però, tornando all'immaginario delle Troiane, credo siano poi anche l'idea della frammentarietà, unita a quello della verità sfuggente, che meglio evocano la dimensione della memoria.

Al di là però di queste mie interpretazioni, che potrebbero essere semplicemente personali contorsionismi mentali, v'è stato poi un punto particolarmente vivido verso la fine, anche per come il testo fosse più facile da udire ove si leggeva la “Dichiarazione dei diritti”.

Tra quanto avevo interiorizzato fino a quel punto e le parole ho sentito un salto di sollievo, “la pace si è fatta”, e poi lo slancio ripiegarsi su di sé. Le parole stridere con tutto ciò che le aveva precedute e si rifiutava di conciliarvisi. V'era l'ingiustizia e l'incoerenza, tanto che persino nella presa per mano mi sono convinta che vi fosse un vigore troppo serrante, innaturale e opprimente:

li per placare qualcosa in me che voleva respingerlo. A quel punto sono riuscita a guardare oltre al teatro, ne avevo alle spalle un indice che puntava nella direzione in cui dovevo volgermi e a me spettava d'incamminarmi.

Il fatto che tutto si sia interrotto allora, mi ha permesso di metabolizzare quest'impressione nel momento in cui era più piena, e d'altra parte mi è dispiaciuto uscirne così presto.

A presto,

Irene

Febbraio 29, 2024

Stupore, gioia, rabbia, affetto, queste sono solo alcune delle profonde emozioni che mi ha fatto provare la rappresentazione teatrale "Attorno a Troia_Troiane". Le parole mi cullavano come una poesia e i sensi erano in armonia, rapito dai piacevoli ricordi di una vita passata e dai presagi di una terra bruciata.

Alessio Papa

Febbraio 28, 2024

Buonasera

avevo già visto due vostri spettacoli (Odisseo e Dioniso) ed ero molto curioso di vedere anche "Attorno a Troia".

In realtà non posso dire solo di averlo visto, sarebbe riduttivo, i vostri spettacoli si vivono e anche quest'ultimo è stato un viaggio molto emozionante.

L'aspetto che più mi ha colpito è stato l'attualità che avete portato in scena, trattando un dolore molto lontano e antico ma che purtroppo è presente ancora oggi.

Attraverso i cinque sensi mi avete fatto provare terrore, angoscia, disperazione e tante altre emozioni pure che mi hanno permesso di immergermi completamente in quello che stava succedendo, rendendolo vivo e reale.

Mi avete messo in una "posizione scomoda" che mi ha permesso di pormi molte domande su ciò che viviamo al giorno d'oggi, facendo nascere in me intense riflessioni personali.

Voglio complimentarmi con tutti gli attori e le attrici del "Corso di Alta Formazione", perché con le loro interpretazioni autentiche sono riusciti a coinvolgermi, rendendomi parte viva dello spettacolo.

L'unica cosa che mi è dispiaciuta è stata non riuscire a prestare sempre attenzione alle parole dell'audio in sottofondo, perché c'erano momenti in cui ero troppo preso da ciò che vivevo in scena e mi distraevo perdendomi alcune frasi (dovrò tornare a vederlo!).

Grazie davvero per il meraviglioso lavoro che fate, arrivate dritti nell'anima.

A presto

Luca

Febbraio 23, 2024

Caro teatro,

(...) All'uscita ero un po' deluso, mi sembrava che fosse durato davvero poco in confronto a tutto il lavoro fatto. Ma capisco che è uno studio che porterà forse a una sintesi delle diverse parti, di cui forse ho sentito, appena entrato, la mancanza: a differenza di Ilio non si era catapultati direttamente nella guerra, ma ci si ritrovava (forse per questo, più freddamente) a fatto compiuto. Certo crea un forte smarrimento il trovarsi a dover salire sulle navi. Nel percorso mi piaceva molto che le azioni si adattassero alle parole, come nel labirinto di metamorfosi: quando sonostato

messo sotto il velo e la voce parlava del bambino che sarei stato se non fossi morto sotto le macerie è stato molto toccante. D'altra parte, ho forse sentito lo spazio un po' claustrofobico (il che forse dà l'idea delle navi) e la rotazione meccanica (era molto evidente che saremmo dovuti andare al successivo, al contrario di metamorfosi dove non ti aspetti niente). Il momento più intenso è stato quello di Troia brucia, quando appena dopo la bellissima frase sul paradiso come ricordo e immaginazione, ci prendevano per scappare e diventavamo tutti ombre all'inferno. (...)

Il nodo finale era molto amaro: resta irrisolto come, per quanto lo sappiamo, la storia si ripeta identica e anche l'ultima rottura della quarta parete nel cerchio mi ha lasciato con la domanda: se lo so già cosa serve ripeterlo a voce alta? Ma so che anche un piccolo dubbio può avere grandi conseguenze, per questo:

Grazie di quello che fate col teatro, ci vediamo presto,

Cosimo,
Febbraio 22, 2024

E' stata un'esperienza che arriva al cuore, dalla vestizione iniziale all'ultimo sguardo della donna troiana. Le donne hanno dentro tutto anche se non sono di una specifica realtà. Come donne, vivono la vita e la morte in ogni istante della vita in tutti i suoi aspetti antropologici, filosofici, psicologici..

A me, uomo e maschio, sono arrivati msg umanizzanti della donna ... Grazie ai loro sguardi penetranti, pungenti e amorevoli ho potuto consapevolizzare meglio quanto ancora l'umanità ha bisogno di essere umanizzata per sentirsi fratelli e sorelle....

Andrea
Febbraio 22, 2024

Buongiorno a tutti e ancora grazie!

Purtroppo anche stavolta i ragazzi non potevano partecipare, ma davvero sarebbero stati entusiasti di questa esperienza!

E anche stavolta, durante gli studi preliminari prima dello spettacolo, ho cercato di indovinare più che potevo degli elementi che potevano fare capo alla tragedia di Euripide, e anche stavolta mi avete battuta. Questo studio, da me, è stato vissuto come un lavoro completo e intenso.

Indubbiamente l'Alta Formazione non può essere accessibile per tutti, ma è altrettanto vero che ciascuno di Voi Allievi è stato capace di darmi tutto: in concentrazione, precisione e professionalità innanzitutto; ma via via anche tenerezza, vicinanza, dolore, nostalgia, silenzio, condivisione.

Mi sento davvero di permettermi di pensare che avete raccolto una sfida tosta ma alla vostra altezza

Vorrei esprimere gratitudine per la musica che ha accompagnato questo viaggio – in Euripide il coro riveste un ruolo minore rispetto alle opere di Sofocle o Eschilo e ho vissuto queste armoniche come un gesto delicato e umile. I costumi, compresi i nostri, erano davvero bellissimi!

La luce che è stata messa in gioco ha valorizzato il bianco in maniera egregia e questo bianco è stato il grande faro che ha amplificato tutte le mie emozioni: nella mia casa, sono bianche solo le pareti delle stanze in cui si cucina e si legge. A ciascuno è stato affidato un oggetto che è stato caricato di significati stabili e di equilibrio fugaci

e così sto cercando di farmi una cultura sul significato dei tulipani, ma al momento mi scelgo solo la tenerezza

E vengono citati i grandi protagonisti della guerra di Troia: Astianatte, Ulisse e la sua Itaca e anche Ettore

Ettore, che è solo un essere umano e che deve perdere

Che saluta la famiglia dopo aver osservato il rito della vestizione e sa che affronterà un avversario impari. Alla sua morte ho davvero capito che lo spavento per una reazione allergica recente di mio marito non mi è ancora passato e ringrazio per l'accoglienza. Un altro grande perno del lavoro è il movimento, che esprime perfettamente il rischio calcolato nella pedagogia del teatro dello spettatore. Penso sia davvero difficile far vivere uno schema tanto completo, anche su questo siete veramente bravi!

Il grande fulcro del lavoro, a mio parere, è la conclusione con la lettura di parte della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo

Insieme alla costituzione dell'UNESCO, è una delle grandi eredità del Novecento che dovrebbe continuare a vivere

Ma anche in questo tempo, come tutti gli altri, carico di infinita vergogna, spesso la Dichiarazione resta lettera morta

E fa parte della natura umana la capacità di scelta, che Euripide assegna a Medea ma anche ad Alceste

Bene, io ringrazio ancora e non mancherò al terzo studio

Ciao,

Chiara.B

Febbraio 21, 2024

La rappresentazione come evocazione della sorte in cui sono trascinate le donne troiane mi ha suscitato come spettatore tantissime emozioni, attraverso la corporeità delle attrici ho vissuto il dolore di chi ha perduto ogni affetto, ma soprattutto la libertà.

Mai come oggi la situazione nel mondo si ripete, le barbarie aumentano, l'uomo indifeso subisce, anche il nostro silenzio mi colpisce, dove sono i valori di libertà, uguaglianza e fratellanza che dovrebbero unirci in una lotta comune per i nostri diritti di uomini liberi?

Grazie per avermi ricordato che possiamo ancora lottare per un mondo dove tutti possano trovare il loro paradiso.

Irene

Febbraio 20, 2024

Un saluto a voi!

Eccomi col mio punto di vista su "Attorno a Troia, uno studio" di oggi pomeriggio, 18 febbraio.

Lo confesso, nella performance ho seguito poco la voce narrante, dando più spazio all'espressione di voi attori e attrici...si, ad ogni spettacolo sento questo, i sensi all'ennesima potenza, un bagno di espressività che la quotidianità ci riserva e che non sappiamo sempre valorizzare al meglio.

Ho provato di tutto in questa mezz'oretta, il toccarsi, l'affetto, l'allarme, il lasciarsi all'improvviso, le speranze disilluse della vita, il credere quindi di poggiare i piedi in un terreno stabile e quanto meno te lo aspetti, tutto crolla, il grido d'allarme che tutti richiama all'ordine, per ristabilire un altro ordine poi, quello del cambiamento (pensiamo solo alla pandemia o alle guerre in corso).

Il tutto è avvenuto in un tempo molto breve, come la vita, devi cogliere l'attimo nel momento in cui si presenta, altrimenti è un treno perso.

Grazie davvero, come sempre!!

Valentino G.

Febbraio 20, 2024

Questo Vostro "lavoro", inizialmente mi è apparso fugace...

Poi,

un movimento circolare fatto di pensieri, riflessioni, odori, sensazioni... forza d'animo e smarrimento m'invase...

Poi,

il riconoscimento struggente dietro la nebbia diradata... del nostro mondo reale.

Addosso mi sono rimasti sguardi di felicità e di tristezza e mani calde e sudate che stringono... un bene forse non perso una volta per tutte.

Vi ringrazio

Con stima

Monica G.

Febbraio 20, 2024

Buonasera,

mi chiamo Stefano Terrabujo, ed ero presente alla replica delle 20 di sabato scorso dello Studio Attorno a Troia_Troiane.

E' stato il mio primo approccio al vostro lavoro, e il mio feedback è molto semplice: ho ritrovato la sacralità e la necessità del Teatro.

Sacralità del teatro come rito, e necessità oggi come sempre di ribadire concetti basilari e che dovrebbero essere scontati, ma che paiono sempre passare in sordina, quando non vengono brutalmente strumentalizzati.

E' stato molto bello e toccante, anche nei suoi picchi più brutali, e il tutto grazie ad attori che ho trovato molto bravi e sensibili, e a una regia davvero coinvolgente.

Sarebbe bello in futuro vedere anche l'esito del precedente studio su ILIO, quello che mi par di capire sia stato l'inizio di questo percorso drammaturgico.

Grazie, e complimenti a tutti.

Stefano T.

Febbraio 20, 2024